



Bologna, casa: dall'emergenza al diritto! Impariamo da Napoli



Bologna, 14/01/2016

Ormai da tempo – diversi anni – Asia in città fa notare ai cittadini e all'amministrazione comunale l'esistenza di un'emergenza abitativa a Bologna. Gli sfratti sono sempre di più, e sempre più violenti, gli affitti sono altissimi e le case popolari sono così poche che le persone devono aspettare anche decine d'anni per ottenerla.

Tuttavia, ancora oggi, dopo aver cercato di negare la presenza di questa situazione, il Comune, la Prefettura e la Regione sono costrette a farvi fronte, e le soluzioni attuate finora sono assolutamente inadeguate.

Pur avendo in città moltissime case sfitte (un totale di quasi 15000 locali!) il Comune continua a fornire soltanto soluzioni temporanee e d'emergenza a chi non ha la casa o la perde a causa di un licenziamento, della disoccupazione o di un affitto troppo caro. Dormitori, ostelli, case d'accoglienza e le provvisorie strutture del piano freddo non sono però sufficienti a contenere i grandi numeri del dramma casa, aumentato negli ultimi anni a causa della crisi, e comunque non offrono una soluzione di vita degna e stabile.

Asia si è sempre battuta e si batterà sempre per soluzioni strutturali, che garantiscano il diritto alla casa e alla dignità per tutti, e oggi è il momento di lottare per conquistarle. Un

episodio successo di recente a Napoli conferma che questo è possibile: il complesso Opera Pia "Aniello Franciosa", occupato da più di vent'anni da 25 nuclei familiari con circa 40 minori è stato regolarizzato e assegnato agli occupanti in una forma molto simile a quella delle case popolari.

La Fondazione ha ceduto lo stabile direttamente al Comune, pur mantenendo gli oneri della manutenzione, che a sua volta lo metterà in affitto agli inquilini a prezzi al di sotto del valore di mercato, calcolati in base al reddito degli abitanti.

Questa è una grande vittoria della lotta per il diritto all'abitare, e ci mostra l'immagine di possibili nuove soluzioni, più stabili, durature, giuste e dignitose.

Per quanto De Magistris, negli ultimi tempi, abbia dimostrato di essere un sindaco più coraggioso e vicino ai suoi concittadini del nostro Merola, anche a Bologna occorre organizzarsi e creare rivendicazione per costringere la giunta ad attuare soluzioni simili, convertendo gli innumerevoli palazzi vuoti di grandi proprietari, alcuni dei quali già sede di occupazioni abitative, in alloggi a canone popolare.

Invece, l'amministrazione continua a sfrattare senza proporre soluzioni, e utilizzare ogni mezzo per svuotare e svilire i luoghi simbolo della lotta per il diritto all'abitare come le occupazioni.

Come succede in questi giorni all'ex Beretta (che, precisiamo per chiarezza, non è gestita dall'Associazione Inquilini e Abitanti come oggi riportato su Repubblica e Corriere) dove la pressione dello sgombero in arrivo ha fatto sì che gli occupanti stamattina uscissero da soli dall'occupazione.

Di nuovo, purtroppo, verso soluzioni incerte, emergenziali e temporanee come qualche alloggio all'ostello S. Sisto o le strutture del piano freddo, in attesa di essere collocati in "progetti più ampi" di cui non è nota la natura, accompagnati da furgoni dell'ASP, nota associazione di "welfare privato" che specula e lucra su accoglienza ed emergenza, anche nel settore abitativo

Associazione Inquilini e Abitanti -USB

Bologna